



La Santa Sede

SANTA MESSA DEL CRISMA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana

Giovedì Santo, 13 aprile 2017

[Multimedia]

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; / per questo mi ha consacrato con l'unzione / e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, / a proclamare ai prigionieri la liberazione / e ai ciechi la vista; / a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Il Signore, Unto dallo Spirito, porta il *lieto Annuncio* ai poveri. Tutto ciò che Gesù annuncia, e anche noi, sacerdoti, è *lieto Annuncio*. Gioioso della gioia evangelica: di chi è stato unto nei suoi peccati con l'olio del perdono e unto nel suo carisma con l'olio della missione, per ungere gli altri. E, al pari di Gesù, il sacerdote rende gioioso l'annuncio con tutta la sua persona. Quando predica l'omelia – breve, se possibile – lo fa con la gioia che tocca il cuore della sua gente mediante la Parola con cui il Signore ha toccato lui nella sua preghiera. Come ogni discepolo missionario, il sacerdote rende gioioso l'annuncio con tutto il suo essere. E, d'altra parte, sono proprio i particolari più piccoli – tutti lo abbiamo sperimentato – quelli che meglio contengono e comunicano la gioia: il particolare di chi fa un piccolo passo in più e fa sì che la misericordia trabocchi nelle terre di nessuno; il particolare di chi si decide a concretizzare e fissa giorno e ora dell'incontro; il particolare di chi lascia, con mite disponibilità, che usino il suo tempo...

Il *lieto Annuncio* può sembrare semplicemente un altro modo di dire "Vangelo", come "buona novella", o "buona notizia". Tuttavia, contiene qualcosa che riassume in sé tutto il resto: la gioia del Vangelo. Riassume tutto perché è gioioso in sé stesso.

Il *lieto Annuncio* è la perla preziosa del Vangelo. Non è un oggetto, è una missione. Lo sa chi sperimenta «la dolce e confortante gioia di evangelizzare» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 10](#)).

Il *lieto Annuncio* nasce dall'Unzione. La prima, la "grande unzione sacerdotale" di Gesù, è quella che fece lo Spirito Santo nel seno di Maria.

In quei giorni, la *lieta Annunciazione* fece cantare il *Magnificat* alla Madre Vergine, riempì di santo silenzio il cuore di Giuseppe, suo sposo, e fece sussultare di gioia Giovanni nel seno di sua madre Elisabetta.

Oggi, Gesù ritorna a Nazaret, e la gioia dello Spirito rinnova l'Unzione nella piccola sinagoga del paese: lo Spirito si posa e si effonde su di Lui ungendolo con olio di letizia (cfr *Sal* 45,8).

Il *lieto Annuncio*. Una sola Parola – Vangelo – che nell'atto di essere annunciato diventa gioiosa e misericordiosa verità.

Che nessuno cerchi di separare queste tre grazie del Vangelo: la sua Verità – non negoziabile –, la sua Misericordia – incondizionata con tutti i peccatori – e la sua Gioia – intima e inclusiva –. Verità, Misericordia e Gioia: tutte e tre insieme.

Mai la verità del *lieto Annuncio* potrà essere solo una verità astratta, di quelle che non si incarnano pienamente nella vita delle persone perché si sentono più comode nella lettera stampata dei libri.

Mai la misericordia del *lieto Annuncio* potrà essere una falsa commiserazione, che lascia il peccatore nella sua miseria perché non gli dà la mano per alzarsi in piedi e non lo accompagna a fare un passo avanti nel suo impegno.

Mai potrà essere triste o neutro l'Annuncio, perché è espressione di una gioia interamente personale: «la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli» (Esort. ap. [*Evangelii gaudium*, 237](#)): la gioia di Gesù nel vedere che i poveri sono evangelizzati e che i piccoli vanno ad evangelizzare (cfr *ibid.*, 5).

Le gioie del Vangelo – uso adesso il plurale, perché sono molte e diverse, a seconda di come lo Spirito vuole comunicare in ogni epoca, ad ogni persona in ogni cultura particolare – sono gioie speciali. Vanno messe in otri nuovi, quelli di cui parla il Signore per esprimere la novità del suo messaggio.

Condivido con voi, cari sacerdoti, cari fratelli, tre icone di otri nuovi in cui il *lieto Annuncio* si conserva bene - è necessario conservarlo - non diventa aceto e si versa in abbondanza.

Un'icona del *lieto Annuncio* è quella delle anfore di pietra delle nozze di Cana (cfr *Gv* 2,6). In un particolare, rispecchiano bene quell'Otre perfetto che è – lei stessa, tutta intera – la Madonna, la Vergine Maria. Dice il Vangelo che «le riempirono fino all'orlo» (*Gv* 2,7). Immagino che qualcuno dei servitori avrà guardato Maria per vedere se così era sufficiente e ci sarà stato un gesto con cui

lei avrà detto di aggiungere un secchio in più. Maria è l'otre nuovo della pienezza contagiosa. Ma cari, senza la Madonna non possiamo andare avanti nel nostro sacerdozio! Lei è «la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode» (Esort. ap. *Evangeliij gaudium*, 286), la Madonna della prontezza, colei che appena ha concepito nel suo seno immacolato il Verbo della vita, va a visitare e servire la cugina Elisabetta. La sua pienezza contagiosa ci permette di superare la tentazione della paura: quel non avere il coraggio di farsi riempire fino all'orlo e anche di più, quella pusillanimità di non andare a contagiare di gioia gli altri. Niente di tutto ciò, perché «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (*ibid.*, 1).

La seconda icona del *lieto Annuncio* che voglio condividere con voi è quella brocca che – con il suo mestolo di legno – nel pieno sole del mezzogiorno, portava sulla testa la Samaritana (cfr Gv 4,5-30). Esprime bene una questione essenziale: quella della concretezza. Il Signore, che è la Fonte dell'Acqua viva, non aveva un mezzo per attingere l'acqua e bere qualche sorso. E la Samaritana prese dell'acqua dalla sua brocca con il mestolo e saziò la sete del Signore. E la saziò ancora di più con la confessione dei suoi peccati concreti. Scuotendo l'otre di quell'anima samaritana, traboccante di misericordia, lo Spirito Santo si versò in tutti gli abitanti di quel piccolo paese, che invitarono il Signore a fermarsi in mezzo a loro.

Un otre nuovo con questa concretezza inclusiva il Signore ce l'ha regalato nell'anima "samaritana" che è stata Madre Teresa di Calcutta. Lui la chiamò e le disse: «Ho sete». «Piccola mia, vieni, portami nei buchi dei poveri. Vieni, sii mia luce. Non posso andare da solo. Non mi conoscono, e per questo non mi vogliono. Portami da loro». E lei, cominciando da uno concreto, con il suo sorriso e il suo modo di toccare con le mani le ferite, ha portato il *lieto Annuncio* a tutti. Il modo di toccare con le mani le ferite: le carezze sacerdotali ai malati, ai disperati. Il sacerdote uomo della tenerezza. Concretezza e tenerezza!.

La terza icona del *lieto Annuncio* è l'Otre immenso del Cuore trafitto del Signore: integrità mite, umile e povera, che attira tutti a sé. Da Lui dobbiamo imparare che annunciare una grande gioia a coloro che sono molto poveri non si può fare se non in modo rispettoso e umile fino all'umiliazione. Non può essere presuntuosa l'evangelizzazione. Concreta, tenera e umile: così l'evangelizzazione sarà gioiosa. Non può essere presuntuosa l'evangelizzazione, non può essere rigida l'integrità della verità, perché la verità si è fatta carne, si è fatta tenerezza, si è fatta bambino, si è fatta uomo, si è fatta peccato in croce (cfr 2Cor 5,21). Lo Spirito annuncia e insegna «tutta la verità» (Gv 16,13) e non teme di farla bere a sorsi. Lo Spirito ci dice in ogni momento quello che dobbiamo dire ai nostri avversari (cfr Mt 10,19) e illumina il piccolo passo avanti che in quel momento possiamo fare. Questa mite integrità dà gioia ai poveri, rianima i peccatori, fa respirare coloro che sono oppressi dal demonio.

Cari sacerdoti, contemplando e bevendo da questi tre otri nuovi, il *lieto Annuncio* abbia in noi la pienezza contagiosa che la Madonna trasmette con tutto il suo essere, la concretezza inclusiva dell'annuncio della Samaritana e l'integrità mite con cui lo Spirito sgorga e si effonde,

incessantemente, dal Cuore trafitto di Gesù nostro Signore.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana